Anno XXVII — Martedì 7 Novembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 264

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DI ALCUNE RIFORME
alla legge Comunale e Provinciale

Dacchè il *Giornale di Udine* ha fatto appello a chiunque per manifestare le proprie idee intorno a riforme ritenute necessarie alla vigente legge Provinciale e Comunale, colgo di buon grado l'occasione offertami per esprimere un parere senza ombra di presunzione, ma solo per debito di cittadino su tale importantissimo argomento.

La legge che regola l'amministrazione del Comune ha, senza dubbio, un interesse massimo, poichè la vita politica civile ed economica di una Nazione ha suo principio e fondamento nel comune.

In un non breve tempo in cui ho partecipato all'amministrazione Comunale mi sono formato dei convincimenti che non esito ad esternarli, ritenendoli giusti e pratici, ed in armonia ai veri principii di libertà, la quale deve essere la base di ogni ordinamento sociale, e senza cui non potremo mai considerarci liberi cittadini se non in apparenza, giammai in sostanza.

Per me la tutela dei Comuni la considerai sempre, non soltanto inutile, ma dannosa, inquantochè impedisce agli eletti nelle amministrazioni di educarsi a condurle saggiamente e rettamente; come non porge sufficienti guarentigie di regolare ed onesto andamento, poichè codesta tutela non ha fatto altro che acuire l'astuzia negli amministratori onde deludere sovente la tutela e questa, non salva se non limitatamente, e troppo limitatamente, dallo sperpero del denaro pubblico e dagli abusi d'ogni genere.

Non si avranno mai buone amministrazioni Comunali, se non quando si concederà la più ampia autonomia ai Comuni coll'abolizione di ogni tutela, contenendo però nella legge alcuni provvedimenti efficaci per la garanzia che l'azienda Comunale proceda corretta e saggia.

Il nostro diritto amministrativo è informato ad un metodo dispotico, ed il dispotismo non può essere educatore, bensì pervertitore, della mente e dell'animo.

Per quale ragione mai un Comune che intende costruire con i propri denari una strada, una scuola, un lavoro qualsiasi, deve prima passare per una trafila di formalità burocratiche, le quali paralizzando ogni libertà sollevano noie e spese? Le pratiche della burocrazia sembrano a bella posta escogitate al solo fine di costituire un gruppo di catene per avvincere il libero esercizio del diritto dei cittadini.

Il ragionamento torna semplicissimo in prova che la vigente legge Comunale non è punto nè poco liberale, e che noi dall'epoca della dominazione austriaca non abbiamo fatto un passo, se non in apparenza.

Se individualmente abbiamo il diritto di comperare, di vendere, di contrattare, di donare ecc. collettivamente cotale diritto scompare affatto, e cadiamo sotto una tutela così assoluta che qui, nel Veneto, ci obbliga perfino al pagamento delle spedalità nel vicino Impero.

La legge Comunale riformata dovrebbe però togliere un grave inconveniente, comechè egli sia fonte di abusi e soprusi, quale quello delle rielezioni all' infinito.

I vizii inerenti alla natura umana, o prodotti dall' ignoranza o dalla falsa educazione si devono sottoporre alle correzioni della legge. E' questo una delle sue sante missioni.

Il consigliere, l'assessore, il sindaco che s' infeudano nella carica mediante le rielezioni, sopprimono quel controllo che scaturisce naturalmente quando il corpo amministrativo si rinnovella continuamente ed in proporzioni sufficienti per essere efficace.

La rinnovazione per sorteggio, non del quinto, ma bensì del quarto, dovrebbe farsi ogni anno; ed i sorteggiati non si dovrebbero poter rieleggere che dopo un triennio.

Gli assessori effettivi dovrebbonsi rinnovare ogni anno, ma anche la loro eventuale rielezione non dovrebbe essere concessa che dopo un triennio, mentre i supplenti potrebbero passare definitivi per un anno, poichè questi ordinariamente poca parte prendono nei referati della Giunta.

Il sindaco dovrebbe essere elettivo anche nei piccoli Comuni, non essendovi plausibili ragioni per stabilire una differenza fra il Comune grosso ed il piccolo.

Il sindaco, acciocchè l'amministrazione proceda nei modi migliori, è uopo si trovi in piena armonia colla Giunta e col Consiglio. Ed è quindi per assicurare un tale accordo, che il capo del Comune deve emanare dal corpo consigliare.

Il sindaco, segnatamente nei Comuni rurali, per quella indipendenza che deve avere in alcuni suoi atti, per gli attributi della carica che lo colloca un gradino più in alto, è la persona la quale più facilmente assume uno spirito autoritario che suscita le altrui suscettibilità, e quindi per mantenersi in seggio e far passare la volontà propria, crea le maggioranze in suo favore con quelle arti cui ora tutti hanno appreso con grave scapito della giustizia e della amministrazione.

Il sindaco adunque non dovrebbe durare in carica più di due anni, e non dovrebbe poter essere rieletto se non dopo quattro anni.

Alla proposta del Comune pienamente autonomo, immagino che molti, bigotti dei vecchi sistemi, diranno che l'autonomia è il metodo migliore perchè i Comuni si possano rovinare.

Rispondo a ciò con un fatto. Malgrado la tutela, in quale condizione economica oggi si trovano i Comuni italiani?... Come procede l'amministrazione in gran parte di essi?... Nessuno l' ignora.

Potranno talvolta fare, come lo fanno colla legge vigente e le leggi passate, spese inconsulte e commettere atti in disarmonia coi principii liberali e civili, ma le conseguenze di tali atti vengono tosto rilevati e corretti facilmente quando viene reintegrato con frequenza il corpo consigliare con nuovi elementi essendo nelle umane tendenze il rivedere le buccie a coloro che prima trovavansi allo stesso posto, mentre gli spropositi di coloro che rimangono a lungo in carica, per falso amor proprio o per interesse si cerca nasconderli e per celare un errore se ne commettono talfiata dei maggiori.

Errare humanum est, e non c'è nulla da meravigliarsi quando i preposti alle amministrazioni incorrono in qualche errore, però giova osservare che i meglio volenterosi ed intelligenti, dagli stessi spropositi commessi da essi od osservati negli altri traggono occasione di buone resipiscenze, e così codesti possono ritornare dopo qualche tempo nell'amministrazione del Comune meglio ed atti nel trattamento degli affari, da cui l'amministrazione stessa non può se non avvantaggiarsene grandemente.

E' più che certo che imprimendo un movimento continuo nel corpo amministrativo si formano i buoni amministratori e succede anche la gara di meglio amministrare, mentre l' immobilizzazione è il sistema più deleterio in questi pubblici servizii.

La legge Comunale e provinciale vigente, porta l' impronta di gran parte delle nostre leggi, di contenere cioè degli assurdi, di mancare di praticità e liberalità, di corrispondere imperfettamente allo scopo che dovrebbe mirare.

Ben venga adunque la promessa riforma, da S. E. Giolitti, ma sia una riforma da non obbligarci a ricordare poscia quel detto Veneziano: *pèzo èl tacòn del buso.*

M. P. C....

Il conflitto tra il Marocco e la Spagna

I Cabili

Molti al certo leggendo le notizie che provengono dalla Spagna intorno la contesa ispano-marocchina, si saranno domandati come va che il Sultano del Marocco e il suo esercito imperiale, per modo di dire, non si fanno vivi.

Chi sono questi Cabili che si presentano sulla scena del mondo politico, mettendo quasi in imbarazzo uno degli Stati europei più ardimentosi e più sensibili in fatto di onore nazionale? Altri lettori si saranno domandati anche questo.

Per rendersi ragione della inesplicabile indifferenza musulmana che mostra il Sultano nella presente vertenza, basta ricordare che tutto il Marocco solo di nome gli è soggetto e proprio per una convenzione tacita o meglio per una vecchia abitudine noi si continua a considerare quella regione riunita in un vero e proprio Stato.

In realtà solo una parte ed anche piccola è direttamente governata dal Sultano di Fez; tutta la parte meridionale invece, il così detto Sahara marocchino e la parte grecale che è denominata politicamente *Beled es-Siba*, abitata da tribù diverse sotto ogni riguardo, rifiutano di pagargli le imposte e di prestare il servizio militare, l' onorano tutto al più come capo della religione.

Fra queste tribù semi-indipendenti si annovera anche quella dei Cabili che abita il roccioso lido del Mediterraneo conosciuto dalla foce del Muluia alla città di Tetuan col nome comune di *Rif*.

Ecco il motivo per cui il Sultano pare che li lasci cuocere colla loro acqua e come si vedrà egli difficilmente prenderà parte alla contesa; solo escirà dalla furba apatia a cose finite, quando cioè, la Spagna vincitrice vorrà avere, se lo potrà, un compenso in denari e territori.

Quello che più importa adesso è il sapere che i Cabili sono veri e autentici uomini e per nulla disposti a rappresentare la parte buffa dei Crumiri.

La popolazione del Marocco è quant' altra mai mista. I differenti elementi che la compongono ci avvertono tosto che si mette piede in paese, in grazia specialmente del colore dei capelli che vanno dal biondo al nero passando per tutte le *nuances* del color castagno.

Il console generale francese Tissot, diciasette anni fa nella *Revue d' Anthropologie*, tentò una classificazione degli abitanti del Marocco in quattro stirpi, ma la più comunemente accettata delle classificazioni proposte è la seguente:

1. i berberi che rispettivamente agli altri possono considerarsi aborigeni autoctoni; eglino non ostante le grandi invasioni a cui andò soggetta la loro patria mantennero inalterata la propria fisonomia e se fra loro si notano delle differenze, debbono esse attribuirsi soltanto alle influenze topografiche;

2. gli arabi invasori che portarono nel paese la religione presente e la lingua ufficiale; altri dice anche la coltura, ma se ciò è vero per moltissimi luoghi nei quali essi si stabilirono, qui poche tracce la fanno rilevare;

3. i mori cacciati dalla Spagna in seguito alla presa di Granata, nel 1492;

4. gli ebrei che parimenti vi emigrarono dalla Spagna al tempo delle persecuzioni di Filippo II;

5. i neri che importativi dal Sud come schiavi non trovando fra gli abitanti i pregiudizi contro la gente di colore cambiarono a mano a mano la loro posizione fino a raggiungere alte cariche nello stato.

I Cabili appartengono alla prima di queste classi; essi sono berberi, di alta statura, robusti e di carattere ardito e bellicoso e perciò amanti della loro indipendenza. Abitano case di materiale, ora isolate, ora riunite in villaggi da essi chiamati *ksur*.

Poveri, ma non miseri; purchè liberi, si mostrano contenti dei magri prodotti dei loro greggi e della agricoltura che esercitano in un modo affatto primitivo.

In tutto ciò per altro che riguarda il Marocco non si può affermar nulla; perchè della vita marocchina conosciamo superficialmente qualche cosa nei centri più popolosi, in tutto il resto noi sappiamo molto poco specialmente dal lato politico e sociale.

I marocchini e con loro tutte le manifestazioni rappresentano un brutto eclettismo di tutto ciò che va di peggio tanto fra i bianchi civili, quanto tra i neri selvaggi.

Dove andiamo?

E' il titolo di un bellissimo e buonissimo articolo di P. Villari, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*. Eccone la conclusione:

« Se in un momento come questo, piuttosto che riunirci dinanzi al pericolo comune, continueremo a disputare se il potere spetti alla Destra alla Sinistra o al Centro, noi ci avvieremo per quella strada medesima in cui sono da un pezzo entrate le repubbliche dell'America meridionale, e chi sa quando ne potremo uscire.

« Dobbiamo invece aver l'abnegazione ed il patriottismo di unirci, come in passato, intorno alla Monarchia, chiamandola, ora che supremi doveri s'impongono a noi tutti, ad assumere di nuovo la sua storica importanza. Essa, che si trova e deve restar fuori, al di sopra dei partiti, più facilmente potrà riunirci. L'entusiasmo che questo medesimo fatto desterebbe nel paese, muterebbe improvvisamente l'aspetto delle cose, farebbe a un tratto sembrare assai minori le difficoltà da superare, farebbe aumentare le forze necessarie a superarle.

« La casa di Savoia non mancherà di certo, come non mancò mai, al suo posto, alla testa del popolo, ogni volta che questo fece sentire la sua voce, ogni volta che la patria era in pericolo.

« E la patria è oggi in pericolo, minacciata non dagli stranieri, ma da noi, ed invoca l' iniziativa, l'azione comune, concorde di tutti. E' in gioco la stessa nostra esistenza morale. Nè è troppa al bisogno l'unione delle forze nazionali.

« Non è un governo di partito quello che ora può salvarci: più facilmente ci salverebbe un governo onesto di nessun partito, che sapesse riunirli tutti ristabilendo la concordia degli animi, l'armonia del Parlamento col paese e delle classi sociali fra di loro, appoggiandosi sulla enorme maggioranza del popolo, a cui non importa nulla di Destra o di Sinistra, nè di questo parlamentarismo che tanto male ci ha fatto e ci fa. Verrà il giorno delle divisioni reali e non artificiali, delle feconde lotte politiche. Le farà nascere, non foss'altro, la questione sociale che s'avanza minacciosa, alla quale molti ancora non voglion credere; ma che dovrebbe anch'essa riunire la borghesia, e farla più accorta dinanzi al pericolo, che direttamente la minaccia.

« Oggi è l'ora solenne in cui la patria impone la concorde unione, richiede la iniziativa di tutti. Questo sgomento doloroso che invade il paese, questa sete di giustizia che irresistibilmente, irrefrenabilmente si manifesta, fanno sperare che un risveglio gene-

---

32 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

A volte passava dolcissime ore in contemplazione.

Fantasticava su quegli occhi, grandi e neri, su quelle labbra strette e belle, su quei capelli nerissimi, che dovevano avere la morbidezza dei ricci dei bambini....

Gastone aveva la fronte alta, era leggermente calvo al sommo del capo, ma tanto leggermente che quasi non ci si accorgeva; era bello; di quella bellezza simpatica che seduce, per la sua espressione o vivezza, e per la linea strana ed irregolare.

Diana s'immergeva in estasi; ci si inebriava su quelle parole armoniose, profonde, che quella bocca poteva dire, ed ascoltava spiritualmente il batter dolce, metallico della voce con raccoglimento celeste.

Non cercava di nasconder sempre le sue emozioni, quantunque nelle lettere fosse affettuosissima, come una sorella che sa d'essere adorata.

Non avevano cessato di darsi del voi, ma si chiamavano per nome, adorabilmente.

La prima volta che Gastone D'Ari, aveva scritto — *Diana* — solo Diana, ella aveva sentita una scossa nell'anima, di indescrivibile gioia.

E aveva risposto chiamandolo, Gastone, con delicatezza e tenerezza, come lo pronunciasse, con quelle sue labbra adorabili.

Ogni tanto però, sentendo che era un' ebrezza troppo acuta, che le rammolliva troppo il cuore, e le dava degli spasimi, scriveva, *caro amico mio, buon amico D'Ari*, facendo precedere al cognome il gentile aggettivo che ne raddolciva la rigidezza.

Una volta, pochi giorni prima ch'ella partisse pel Friuli, dalla sua Roma, le aveva scritto, arditamente:

— Non siete un po' mia, voi, adorabile Diana? Un po', soltanto un po'?

Avete tanti amici, tante conoscenze, letterarie *e ciò*, in ogni canto della penisola! Tutti vi rubano una parte di cuore e di pensiero, tutti vi occupano un posto, una nicchia.... in quel cuore....

Non c'è niente per me, niente, neppure un angolo buio, dove potessi star ripiegato, raggomitolato, magari in ginocchio, profligato, a mani giunte, per occupare meno spazio?....

Se tra di noi esistesse un altro sentimento che non fosse questa serena e candida amicizia, se vi amassi, direi quasi quasi che sono follemente geloso delle vostre amiche, de' vostri ammiratori, de' vostri compagni d'arte.

E ve ne distruggerei una buona parte, anzi possibilmente tutti... per obbligarvi, costringervi, a pensare un pochino più a me, solitario ed abbandonato.

Che volete: sono abituato a sentirvi attorno, come un profumo, come una visione morbida, come una fata benefica: mi fa impazzare l'idea, che un giorno, un brutto e nero giorno, voi potreste stancarvi, e dirmi addio, e darmi una sciabolata mortale. Ah no, no, Diana adorata!..

Ella s'era sentita scendere al cuore una cocente tenerezza.

Era sua, unicamente, solamente sua: corpo ed anima, cuore ed intelligenza, spirito e materia, sì!...

Gli apparteneva: non aveva fremito del sangue, e tremito di fibra che non vibrasse per lui.

Le sue labbra provavano come una febbre di baci.

E si serrava sulla bocca il ritratto adorato, tutta infiammata di febbre, e lo copriva di lunghi baci roventi.

S'egli avesse potuto sospettare ch'ella lo amasse in quel modo, sarebbe volato a lei, pazzo dalla gioia, colla febbre del delirio.

Ma ella, quantunque distrutta dal desiderio di confessargli la sua ardente passione spirituale, soffocava nelle sue lettere quei sentimenti infocati, con lunghe chiacchierate fredde su le cose che l'attorniavano: su le piccole amiche, e grandi cugine, sugli studi di Riccardo e sulla borghesia di M..... cose tutte senza calore che non lo interessavano, ma che accettava, perchè venivan da lei, perchè c'eran dentro le sue manine, il suo profumo, i suoi sorrisi, perchè c'era quell'incanto ch'egli adorava, prostrato.

(Continua)

rale sia per cominciare davvero fra di noi. Ogni volta che uomini politici delle più opposte opinioni, esclamarono, in questi giorni, che tutti i partiti dovevano riunirsi nel comune sentimento della giustizia, le loro parole furono come la voce della coscienza popolare la quale vibrò potentemente da un capo all'altro d' Italia.

« Tutto dipende dal vedere quale è la forza di questo sentimento. Se esso è davvero generale, profondo, sarà anche irresistibile.

« Avremo allora un Governo che sarà costretto ad esporre, senza reticenze e senza ambagi, senza questo eterno dire e disdire, senza promesse che non si possono mantenere, lo stato vero delle cose ad un popolo che sarà pronto ad ogni più duro sacrificio, perchè saprà dove il Governo vorrà condurlo, saprà che si tratta di salvare la patria, rendendo giustizia a tutte le classi sociali. Questo, è vero, non è che il primo passo, ma da esso tutti gli altri dipendono.

« Intanto è bene che il grido di allarme, già cominciato, risuoni e si ripeta dovunque; che ognuno compia il suo dovere, senza aspettare che altri lo compia per lui; che gli onesti escano dalla loro inazione, e si faccia capire al paese, che la presente situazione non è per sè stessa disperata; ma che la nostra indolenza; questo nostro eterno stare a guardare, come se si trattasse di altri: le nostre divisioni; i nostri rancori l'hanno veramente ridotta a questione d'essere o non essere.

« La concordia, l'abnegazione e la virtù fecero l' Italia.

« Esse sole possono salvarla.

« P. Villari. »

Lo sciopero dei Tramways a Marsiglia

A Marsiglia ha scioperato tutto il personale del Tramway.

Ieri gli scioperanti rovesciarono parecchie vetture dei Tramways che circolavano.

La polizia è impotente a sedare il tumulto.

Il sindaco ha scritto alla direzione dei Tramways, rimproverandola di non aver mantenuto i patti verso il personale.

L'elargizione del Re per i colerosi a Palermo

Il Re largì lire 15,000 per i colerosi di Palermo. Il Comitato di beneficenza deliberò di dedicare la somma a beneficio degli orfani di colerosi.

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

Orribile disgrazia

Un ragazzo sfracellato da un carro

Ci scrivono da Codroipo, 6:

Verso le 10 di quest'oggi un carro tirato da quattro buoi e carico di circa 25 quintali d'avena, si fermava sotto il portico dell'osteria del sig. Luigi Tomada, per ripararsi dalla pioggia.

Guidava i buoi un contadino di Chiarmacizz (distretto di Latisana), certo Scussolin Giovanni e sul carro stava il di lui figlio Angelo, di circa dodici anni.

Fermati i buoi, il fanciullo fece per discendere, e come per aiutarsi appoggiò le mani sulla schiena d'un animale. Questi sentendosi toccare fece un balzo di scatto, il fanciullo perdette l'equilibrio, cadde sotto il carro ed una delle ruote anteriori gli passò sullo stomaco. Mandò un grido, il fanciullo, e morì!

Il padre che era presente alla disgrazia, pazzo dal dolore, si diede a gridare e fu a stento condotto via dai presenti.

Prontamente furono sul luogo i RR. Carabinieri, il R. Pretore e il prof. dott. Giuseppe Pellegrini.

Questi non potè che constatarne la morte.

Il suo corpicino ora riposa in una stanza del sig. Tomada, e domani ne seguiranno i funerali.

Quadruviensis

DA CIVIDALE

Morto in seguito alle ferite

La sera dell' 11 ottobre p. p. avveniva una rissa a Montefosca (Tarcetta) fra Giovanni Filippigh di Prossenico (Friuli Orientale), e Luigi Battistig di Paceida, frazione di Tarcetta.

Il Battistig dava una forte spinta al Filippigh, facendolo cadere in un rugo.

Il Battistig si ricoverò a casa sua, e quando venne ricercato dai carabinieri spiccò svestito un salto dalla finestra e fuggì fra i monti.

Il Filippigh venne raccolto nel rugo in grave stato, e domenica sera morì **in seguito alle ferite.**

La contessa Teresa Della Torre

vedova del principe di Hohenlohe, è morta nell' età di 76 anni, nel suo avito Castello di Duino.

La contessa Teresa era l' ultima discendente del ramo dei Torriani, stabilitisi nel Friuli Orientale.

Denuncie

In Basagliapenta vennero denunciati certi Del Fabbro Maddalena, Zanzaro Mattia, Del Negro Giovanni e Zanzaro Rosa, perchè vantando un diritto di proprietà, anzichè ricorrere all'autorità si impossessarono di tanto granturco, salame, lardo, pel valore di L. 60 a danno di Della Vedova Giuseppe.

—

In Valvasone vennero denunciati Bella Donna Giacomo e Bella Donna Vincenzo, per rissa per questioni di poco momento. Castellan Lodovico, riportò per opera dei suddetti lesioni al capo guaribili in giorni 8, prodotte da un colpo di chiave.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Novembre 7. Ore 8 — Termometro 11.9
Minima aperto notte 10.2 — Barometro 746
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: — Pressione: stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 14.4 — Minima 10.8
Media 11.807 — Acqua caduta: 785.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

6 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.59	Leva ore	5.42
Passa al meridiano	11.50,52	Tramonta	10.16
Tramonta	16.43	Età giorni	28.6

Sul Corso Teorico di Stenografia presso il R. Istituto Tecnico

A questo corso, di cui l'avviso già pubblicato, sarebbe bene che intervenissero anche i signori alunni, scrivani o praticanti addetti alle Cancellerie di Pretura e di Tribunale, i signori Cancellieri stessi ed i Segretari di Cancelleria, per i quali tutti la Stenografia è di una importanza e necessità indiscutibile nella compilazione dei Processi Verbali d' Istruttoria, nei pubblici dibattimenti, e nelle deposizioni dei testimoni tanto in Tribunale quanto in Pretura od alla Corte d'Assise.

A detto Corso potrebbero intervenire inoltre i signori Delegati di P. S. per i quali pure la Stenografia gioverebbe assai per avere un maggior merito nel compiere le loro mansioni. Infatti il I° maggio 1891 due Delegati di P. S. già provetti stenografi, ebbero l'ordine superiore di stenografare i discorsi tenuti a Roma nel famoso Comizio di quel giorno, onde deferire all'Autorità giudiziaria quegli oratori che fossero usciti dalla legalità — Torna poi di somma utilità anche nell'assunzione a Verbale di testimoni stati presenti a fatti criminosi, ecc.

Finalmente sarebbe bene che anche tutti i giovani tipografi e litografi apprendessero il sistema Stenografico di Gabelsberger Noè, allo scopo specialmente di saper comporne i tipi mobili, e studiare la precisione dei rispettivi cambiamenti dei segni per la formazione delle parole composte.

Che se questa nuova composizioοe di tipi riuscisse perfetta, darebbe uno dei più grandi impulsi alla diffusione della Stenografia moderna Italiana, ed il compositore di questi tipi mobili nel mentre avrebbe un grande merito, gliene ridonderebbe un vistoso guadagno, sia per cura della Società ed Istituti Stenografici, sia dei singoli Stenografi e docenti, i quali tutti se ne servirebbero per pubblicare libri di lettura od altri lavori stenografici.

Non è lontano il giorno in cui la Stenografia occuperà certamente un vasto campo nello scibile umano; anzi negli impieghi sopra menzionati saranno preferiti senza dubbio coloro che conosceranno bene quest'arte vantaggiosa sotto ogni rapporto. C.

Il duello

fra i due furieri del 26° fanteria non ebbe conseguenze gravi come dicevasi.

Il ferito è uno solo, e anche quello leggermente.

I due furieri trovansi ora alla sala di disciplina.

Arresto per oltraggi

Circa alle ore 19 di ieri fu dagli agenti di città, e ciò dietro ordine superiore, tratto in arresto e condotto nelle locali carceri certo Bartolotti Silvio di Luigi, d'anni 28 tintore, di qui, domiciliato in via Poscolle n. 9, perchè responsabile di oltraggio alla forza pubblica.

Consiglio Comunale

Seduta ordinaria del 6 novembre

Alle ore 13.20 comincia la lettura del processo verbale della seduta ordinaria del 17 ottobre p.p.

Finita la lettura viene fatto l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Sandri, Seitz, di Trento, Vatri, Berghinz.

L'avv. Caratti viene alle 16 quando si discute il bilancio.

Essendo il numero legale il sindaco dichiara aperta la seduta e annunzia che giustificano la loro assenza i consiglieri De Puppi, di Prampero, Girardini, Masotti e Muzzatti.

Interrogazione Sandri

Il Sindaco annunzia pure che il cons. Sandri ha presentato un'interrogazione alla Giunta, chiedendo se essa crede che il sistema del cottimo alla stazione ferroviaria sia dannoso agli interessi commerciali, ed in caso di risposta affermativa chiede quali passi ha fatto la Giunta per impedirne l'attivazione, e cosa intende di fare ora che il cottimo è già attivato.

Il sindaco dice che la interrogazione verrà svolta dopo esaurito l'ordine del giorno.

L' interrogante Sandri crede che ciò non sia conforme alla legge comunale, ma è disposto a svolgere l' interrogazione se il Consiglio lo vuole.

Il cons. Cossio propone che l' interrogazione sia svolta dopo il n. 4 dell'ordine del giorno e il Consiglio accetta.

Ratifica di deliberazioni

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Senza discussione si rattifica alcune deliberazioni prese dalla Giunta Municipale.

In seconda lettura

senza discussione si approva le deliberazioni per mutui da assumersi per il bilancio 1893.

Il progetto sul bagno comunale

Su questo argomento che è importantissimo, poichè ciascuna città che si rispetta dovrebbe avere il suo bagno, si sviluppa una discussione abbastanza lunga.

Il cons. Sandri domanda la parola per dichiarare ch' egli voterà contro il progetto di massima, senza entrare nei dettagli dello stesso.

Dice che essendo in oggi varii e gravi i problemi finanziari che si presentano al Comune, egli crede addirittura una pazzia il proporre spese non assolutamente necessarie. Si dia l' acqua come si dava, senza pregiudizio delle decisioni del Consiglio sanitario. Rispetta quel consiglio, ma non comprende come esso dica non buona per il bagno quella stessa acqua che si beve nelle frazioni. Non voterà nessuna spesa superflua fino a tanto che non sarà provveduta l' acqua alle frazioni.

Il cons. Pecile è invece favorevolissimo per il bagno.

Il cons. Canciani propone la sospensiva, procurando di mettersi d' accordo con la società dei parchetti e col Consorzio Ledra per poter adottare il terzo progetto. (Derivazione dell' acqua sopra l' officina dell' illuminazione elettrica, spesa L. 8,996.54).

Parlano poi in vario senso i consiglieri Mantica, Vatri e Casasola, ai quali risponde brevemente l'assessore Marcovich. Controsserva al consigliere Sandri che una è la questione del bagno e un'altra quella dell'acquedotto alle frazioni. Per quest'acquedotto la Giunta spera di presentare fra breve proposte concrete, per l'attuazione delle quali ci vorrà una speciale operazione finanziaria.

Il cons. Minisini, che entra in questo momento, domanda in quanto tempo avviene il cambiamento di acqua nella vasca.

L'assessore Marcovich gli osserva che se avesse letto la relazione a stampa, si sarebbe risparmiato questa domanda.

Dopo altre osservazioni fatte da tutti i consiglieri che avevano già parlato, si vota sull'ordine del giorno del cons. Mantica che propone di autorizzare la Giunta a intraprendere i lavori secondo il primo progetto (vedi giornale di sabato), attivando però prima tutte le pratiche per l'esecuzione del terzo progetto.

L'ordine del giorno messo ai voti ottiene 19 voti favorevoli e 8 contrari.

Il cons. Pletti dice che trattandosi di spesa facoltativa, la proposta è respinta.

Il sindaco osserva che su ciò **deciderà la Giunta.**

Bilancio preventivo per il 1894

Il Sindaco avverte che s'intenderanno approvate tutte quelle voci sulle quali non verranno fatte obbiezioni.

Il segretario capo dott. Ballini comincia a leggere la parte prima del bilancio:

Entrata

Titolo I. entrate effettive. Alla categoria I. art. 2, fitto fabbricati, il cons. Mantica fa delle osservazioni sui locali ove stanno la biblioteca e l'archivio comunale, che è d' immensa importanza per il Comune, vorrebbe una migliore manutenzione e che venisse introdotta la luce elettrica.

Il cons. Sandri osserva che si potrebbe ottenere un maggior ricavato dal prodotto del taglio della foglia dei gelsi, che si assume l'amministrazione del dazio.

Si domanda diminuzione di tasse

Sulle categorie 9 e 10, tasse, diritti e sovrimposte, i cons. Sandri e Pletti vorrebbero che venisse diminuito il dazio sulla farina e sulle legna, e Sandri vorrebbe pure che la porta Ronchi rimanesse aperta d'inverno fino alle 18.30 e d'estate fino alle 22.

Beltrame vorrebbe diminuita la tassa d'esercizio.

Risponde l'assessore Measso dichiarando che sarebbe bene poter abolire o almeno diminuire tutte le tasse; ma, purtroppo, ora non si può.

Il dott. Romano osserva che il Comune potrebbe ricavare un maggior reddito dagli stallaggi del macello, obbligando i proprietari degli animali che devono essere macellati, a mettere gli stessi in quelle stalle, mentre ora li mettono negli stalli privati.

Pesi e misure

All'art. 3 cat. 11, pesi e misure pubblica, il cons. Pletti propone di ritornare al sistema d'appalto.

Risponde l'assessore Measso che non crede opportuna questa misura, essendosi il Comune deciso a prendere in propria regia il diritto di peso e misura pubblica, a motivo dei gravissimi inconvenienti incontrati nell'azienda privata.

Consorzio Ledra

Sull'art. 30 ammortamento di lire 1,037,203.90 resto del prestito di lire 1,300 000, assunto verso la Cassa di risparmio di Milano per il conto del Cososzio Ledra, il cons. Pecile desidererebbe una relazione dettagliata a stampa sulla questione; non insiste però in seguito a osservazioni dell'assessore Measso.

Sulle altre categorie dal n. 31 al 38 non si fanno osservazioni, e si approva quindi la parte prima del bilancio, *l'entrata*, nei seguenti termini.

Titolo 1° Entrate effet.	L.	798,737.99
» II° Movim. di capitali	»	9,599.13
» III° Contabilità spec.	»	720,662.88
Totale	L.	1,529.000.—

Parte II. Spesa

Alla cat. 4, manutenzione e restauro di edifici di proprietà del Comune, i cons. Mantica e Pecile raccomandano la pulizia del pubblico orinatoio sotto il palazzo comunale; Pedrioni raccomanda alcuni restauri nel Duomo.

L'assessore Marcovich risponde che la Giunta terrà calcolo delle raccomandazioni.

Giardini d' infanzia

Alla cat. 11 art. 8, spese per la festa nazionale dello Statuto, il cons. Cossio propone che le L. 1000 che si danno ai Giardini d' Infanzia vengano trasportate al titolo « istruzione pubblica » come quota fissa, non essendo i *Giardini* un istituto di beneficenza, ma invece possono essere ritenuti come una succursale della Scuole comunali.

Dopo dilucidazioni dell'as. Measso la proposta è ritirata.

Metida bozzoli

All'art. 11 cat. medesima, il cons. Casasola propone la cancellazione dell' importo destinato per la metida bozzoli.

Berghinz appoggia la proposta anche in nome di Minisini.

L'assessore Measso espone le ragioni per le quali fu ancora mantenuta quella spesa,

Mantica dice che la questione dell'abolizione della metida è una questione grave.

Proprio in quest'anno compiono 300 anni da quando venne istituita in Udine.

Non crede poi che si possa sopprimere la metida in sede di bilancio.

L'articolo 11 è quindi approvato come proposto in bilancio.

I prezzi dei mercati e i giornali

All'art. 13, spese per la formazione delle Mercuriali, il cons. Cossio invita a provvedere affinchè a tutti i giornali si diano eguali listini dei prezzi dei mercati, mentre in oggi i giornali non sono mai d'accordo.

Risponde il Sindaco che si cercherà di togliere quest' inconveniente, distribuendo al caso ai giornali un listino ufficiale come si usava anni addietro.

L'orologio pubblico

All'art. 18, compenso al regolatore dell'orologio pubblico in piazza V. E. il cons. Mantica desidera che nel ristauro che si farà all'orologio venga adottato il quadrante con 24 ore.

L'assessore Marcovich e poi l' ing. Puppati rispondono che il quadrante sarà come è ora di 12 ore, e che sotto agli attuali numeri si metteranno in rosso i n. 13, 14, ecc. come si fece alla stazione; non si potrebbe fare altrimenti perchè furono già fissate le ordinazioni in questo senso. La soneria rimarrà pure come è al presente, cioè dall'1 alle 12.

L' illuminazione elettrica

Alla cat. 15, art. 1 e 2, illuminazione pubblica, il cons. Pletti osserva che le frazioni ora sono bene illuminate a petrolio. Osserva però che nell' illuminazione elettrica della città la luce va sempre perdendo d' intensità, crede che la forza della luce sia al di sotto di quella stabilita dal contratto. Raccomanda alla Giunta di essere vigilante, e di esigere l' istituzione del fotometro.

Il Sindaco risponde che è vero che la luce appare meno intensa, ma che da quelle misurazioni che furono fatte finora, risultò sempre che era più intensa di quanto venne stabilito nel contratto.

Si fanno varie raccomandazioni per nuove lampade.

Il mercato del terzo giovedì d'ottobre

Alla cat. 16, fiere e mercati, i consiglieri Cossio e Romano osservano che il mercato del terzo gievedì d'ottobre, istituito l'anno scorso, non è ancora segnato in tutti i lunarii.

Risponde l'assessore Capellani; ma fra il *si* e il *no* tutti e tre rimangono del proprio parere, e si sospende la seduta alle 17.45.

Seduta notturna

Il Consiglio si rinvoca alle ore 20.

Sono assenti i consiglieri Disnan e Cozzi.

Strade

Alla cat. 33, manutenzione strade, vie, piazze, ecc. il cons. Pletti raccomanda che si ritorni alla pavimentazione coll'acciottolato, avendo fatto cattiva prova quella in legno.

L'assessore Marcovich dice che prima di decidere definitivamente sul sistema di pavimentazione si faranno ancora delle prove col legno.

Sandri raccomanda la manutenzione delle strade esterne della città.

Si fanno anche altre raccomandazioni cui risponde l'assessore Marcovich che si procurerà di provvedere.

L'allagamento delle vie Gemona e Zanon

All'art. 2, cat. 35, il cons. Casasola raccomanda che dal momento che si pagano al Consorzio Rojale lire 8000 annue, si esiga che vengano evitati gli spessi allagamenti nelle vie Gemona e Zanon.

Pecile dice che la colpa principale è dei mugnai.

L'assessore Marcovich osserva che dopo compiti i lavori a Porta Gemona non si è più verificato l' inconveniente deplorato; ma ad ogni modo si procurerà di evitare il fatto anche per l'avvenire.

Pro e contro i parafulmini

Alla cat. 36, spese per l'istruzione pubblica; il cons. Pletti dice che si mettano i parafulmini su quelle scuole rurali del Comune che ne sono ancora mancanti.

Il Sindaco osserva che ora si dibatte la questione se i parafulmini siano utili o dannosi; in America si cominciano a levarli.

I locali delle Grazie — Le clarisse

Sulla questione dei locali delle Grazie ancora occupati dalle monache, nasce un lungo dibattito al quale prendono parte parlando più volte i consiglieri Canciani, Casasola, Pecile, Caratti e l'assessore Measso. Dal cons. Casasola si viene a sapere che nel convento si trovano ora 12 monache clarisse.

Il Comune è in lite e dovrà continuare.

Il cons. Casasola disse che le monache sarebbero disposte a una transazione verso un compenso di L. 50,000 da pagarsi dal Comune di Udine, dalla Provincia e dal Governo; è una transazione che il Comune non può accettare.

Torna in campo il bagno pubblico

Alla cat. 54 provvedimenti per la vasca da nuoto si riapre un lungo e nojosissimo dibattito sulla questione se le L. 9000 stanziate in bilancio debbansi mettere fra le spese obbligatorie o fra le facoltative.

Si respinge la proposta Sandri di passare lo stanziamento nelle facoltative, e si respinge pure la proposta Caratti che approva, condizionatamente però, la proposta della Giunta.

Si approva finalmente la cat. 54 come in bilancio.

Servizio farmaceutico notturno

Il cons. Cossio vuole cancellata la spesa (L. 1500) per questo servizio, perchè la legge obbliga ora tutte le farmacie al servizio notturno; rimane però solo di questo parere e lo stanziamento è approvato.

Istituto Uccellis

Dopo il solito discorso del cons. Casasola contrario alla spesa per questo Istituto, che è di decoro alla città e che *molte ragioni* impongono di sostenere anche con qualche sacrificio del Comune, come osservò l'assessore Measso, lo stanziamento di L. 10,176 è approvato.

Il « Sandrino »

Il cons. Cossio non vuole che in fine dell'anno scolastico i maestri delle scuole comunali facciano comperare dagli scolari il *Sandrino*, un libro non obbligatorio che non può quindi essere ottenuto da quegli scolari che ricevono i libri *gratis* dal Municipio.

Il Sindaco risponde che sarà provveduto.

Non si fanno altre osservazioni nè sulle rimanenti categorie del titolo I., nè sui titoli II. e III.

Si approva quindi anche la seconda parte del bilancio, spesa, nei seguenti termini:

Tit. I Spese effettive	L.	776,603,75
» II Movim. di cap.	»	31,733.37
» III Contab. speciali	»	720,662.88
Totale	L.	1,529,000.—

Il Sindaco dichiara approvato il bilancio preventivo per il Comune di Udine per l'anno 1894.

Il cottimo nella stazione ferroviaria

Il cons. Sandri svolge la sua interrogazione annunziata in principio della seduta.

Egli chiede quali provvedimenti ha preso la Giunta per l'interesse del commercio prima che venisse introdotto il cottimo nella stazione ferroviaria e cosa intende di fare ora che è stato introdotto.

La questione, secondo il cons. Sandri, si presenta sotto due aspetti: uno interessa i ferrovieri, l'altro interessa il commercio; in questa sede non si può occupare che del secondo.

Non si può condannare il cottimo *a priori*. Nella Meridionale austriaca, (l'oratore dice la *Südbahn*) il cottimo funziona già dal 1859 e funziona bene; il personale oltre lo stipendio ha il 60 0\[0, e naturalmente ciascuno procura di lavorare molto sapendo che la sua attività verrà degnamente ricompensata.

Alla nostra stazione non si dà che il 24 0\[0 quindi manca lo stimolo, e il servizio non può andar che male.

Accenna al movimento accentuatosi nella nostra città contro il cottimo alla stazione e crede che di questo movimento cittadino non può disinteressarsi il Comune.

Attende la risposta del Sindaco, che spera, certo lo soddisferà.

Il cons. Mantica pone la pregiudiziale, perchè non crede che il Consiglio possa occuparsi di questo argomento.

Il Sindaco dice che nel modo con cui il cons. Sandri ha presentato l'interrogazione, questa può essere svolta.

Risponde al cons. Sandri che la Giunta non si è disinteressata della questione; se ne è occupata subito da principio, quando furono mandati i primi telegrammi e poi fece adesione al Comizio.

Niuno però poteva affermare se il cottimo fosse realmente dannoso al commercio. La Giunta si è interessata anche degli operai udinesi e gli consta che 5 operai ferrovieri vennero allontanati da Udine e mandati in posti migliori; sono stati scelti questi fra quegli operai che non hanno quì gravi interessi famigliari. Alla stazione furono presi poi al servizio altri 16 operai di di quì a lire 1,60 al giorno.

La Giunta non mancherà anche in seguito di occuparsi della questione.

Il cons. Mantica è d'opinione perfettamente contraria a quanto ha udito a dire intorno al cottimo. E' da molti anni che si dice che ci vogliono pochi impiegati e meglio pagati, ed ora si vuole sostenere il contrario! Ripete che non crede questa la sede adatta per discutere la questione.

Il cons. Caratti combatte con vivacità le opinioni sostenute dal co. Mantica.

Descrive i danni del cottimo come venne attivato nella nostra stazione e biasima il fiacco procedere della Camera di Commercio e dei commercianti in generale.

Da ultimo il cons. Sandri dichiara che si è trovato soddisfatto della risposta del Sindaco, e così viene chiusa l'interrogazione.

Nomina della Giunta

Vennero riconfermati gli assessori effettivi Leitenburg, Measso e Marcovich; eletto invece dell'avv. Girardini l'avv. Capellani che era supplente.

Rimangono in carica gli assessori Antonini e Di Trento.

In luogo dell'avv. Capellani viene eletto asssssore supplente il cons. Francesco Minisini, rimane in carica l'assessore supplente cons. Giovanni Disnan.

Pubblicheremo domani le altre nomine per i servizi comunali.

La nomina per le Opere Pie venne rimandata ad altra seduta. — La seputa viene levata dopo le 24.

Un truffatore

Verso le ore 18 1\[2 di ieri venne dagli agenti di P. S. arrestato certo Sardini Bernardo di Bortolo, di anni 23, cilindratore in ferro, di qui, abitante in Via Grazzano, perchè entrato insieme ad un suo compagno nel Caffè del Moro in via Paolo Canciani si fece portare e consumò in bibite e paste per l'importo di L. 6.45.

Al momento di pagare, lo sconosciuto davasi a precipitosa fuga, mentre il il Sartini veniva dall'esercente stesso quivi trattenuto, quindi consegnato nelle mani dagli agenti che lo traducevano nella camera di sicurezza per rispondere del reato di truffa.

Mostra campionaria permanente di vini Friulani

L'egregio sig. *Giusto Bigozzi* ha diramato la seguente circolare:

In seguito alle circolari del maggio ed agosto anno corr. mi pregio far presente a V. S. che nei locali piano terra del Palazzo Bartolini (sede dell'Associazione Agraria) ho già pronta la stanza ed apposito incaricato per cominciare il ritiro dei campioni.

I nostri proprietari che hanno fatto gentile adesione alla mostra, favoriranno trasmetterli prima del giorno 11 corr, in recipienti sani, col nome del produttore, qualità e prezzo ristretto. Il prezzo si raccomanda sia inalterabile, tanto se gli acquirenti comperino alla mostra quanto se direttamente trattassero col produttore, essendo questa condizione indispensabile alla riescita e scopo di questa istituzione.

L'annata è favorevole per far rifiorire il culto del vino nostrano a preferenza di quello delle altre provincie.

Per raggiungere lo scopo, occorre che i proprietari limitino al massimo i prezzi

Da canto mio non tralascierò ogni diligenza.

L'incaricato si troverà nel locale della mostra dalle 10 alle 19 tutti i giorni, per ricevere i campioni e fornire tutti gli schiarimenti richiesti.

Ritardi ferroviari

E' una questione tritta e ritritta, e fa proprio pena il doverci sempre ritornar sopra.

Anche la *Gazzetta di Venezia* « raccomanda oggi al capo-movimento dell'Adriatica di prestare ascolto ai continui lagni per i ritardi che subiscono i diretti da Venezia pel Friuli. »

Cara *Gazzetta* e da lungo tempo che ci raccomandiamo, ma l'*Adriatica* ha orecchio duro, ed anzi quando può fa peggio.

Ora poi oltre ai ritardi ferroviarii l'ambulante Bologna-Pontebba che dovrebbe arrivare alle 8, arriva alle 10 ed anche alle 15,24. E' un servizio ferroviario che è proprio una vera delizia!

Chi ha fretta di ricever notizie ed nervoso è nervoso può crepare quando vuole.

Arresto

Verso le ore 21.30 di ieri dagli agenti di P. S. venne proceduto all'arresto di certo Massimo Luigi di Francesco d'anni 38, scrivano avventizio, da Udine, abitante in via dei Teatri n. 12, perchè contravventore alla giudiziale ammonizione.

Per gli studenti

Il ministro Martini ha mandato ai rettori delle Università il seguente telegramma:

« Circolare 23 ottobre corrente, referentesi circolare 26 novembre 1892, può applicarsi per analogia iscrizioni farmacia seguendo norme relative iscrizioni medica ».

I giovani che sono caduti in una materia dell'esame di promozione del 2 al 3 anno di Liceo potranno quindi inscriversi al 1 anno del Corso di farmacia.

Telegrammi

Un colpo di mano dei briganti

Una città presa d'assalto e conquistata

Belgrado, 6 Non si hanno ancora notizie precise circa l'assalto patito dalla città di Prizrend nell'alta Albania da parte degli Arnauti.

La città era guardata da truppe turche, ma i predoni se ne impossessarono con un ardito colpo di mano e costrinsero la guarnigione turca a rifugiarsi nella cittadella diventata, pei soldati del sultano, una vera prigione.

Per una strana dimenticanza, gli assalitori si dimenticarono di interrompere le comunicazioni telegrafiche e fu per questo tramite che il capo militare di Prizrend potè rendere edotto il governo turco di quanto accadeva.

Numerose forze furono mandate in soccorso della città assediata.

Si teme però che esse non arrivino in tempo ad evitare una catastrofe, perchè i predoni vogliono costringere i soldati ad arrendersi per fame.

Come è noto, Prizrend è capoluogo della provincia di questo nome, ha una popolazione di quarantamila abitanti, divisi per la metà in musulmani e per l'altra metà in cristiani, divisi essi stessi in cattolici e greci ortodossi.

Nel Brasile

Rio Janheiro, 6. Alcuni marinai inglesi con due ufficiali erano sbarcati per fare zavorra I brasiliani, avendoli presi per insorti, diedero fuoco alla mina. I due ufficiali e due marinai furono uccisi e i cinque altri feriti.

E' certo che l'Inghilterra esigerà una forte riparazione a questo errore gravissimo. Il governo brasiliano ne è assai impressionato.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 novembre 1893

	6 nov.	7 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.50	91.60
» fine mese	90.75	91.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	294.—	294.—
» Italiane 3 %	284.—	284.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	308.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1170.—	1175.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	599.—	601.—
» » Mediterranee	483.—	480.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.85	114.85
Germania »	141.50	141.50
Londra »	28.87	28.87
Austria e Bancenote	2.26.—	2.26.—
Napoleoni	22.85	22.85
Corone		—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.80	79.35
Id. Boulevards, ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza incerta		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.16
M.[1] 7.03	10.14	» 10.55	15 24
D. 11.25	14.15	D. 14 20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M. 18 16	23 40
D. 20.18	23 05	O. 22 20	2.35

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7 55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14 39	17.6
D. 17 06	19.9	O. 16 55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18 37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15 42	19.37	M. 16.45	1955
O. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12 1	M. 12 29	13.
O. 15 47	16.15	O. 16 49	17.16
D. 19 44	20.12	O. 20.30	20 53

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15 37
O. 17.26	19 36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19,52 Da Venezia arrivo ore 19.35.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13 40	15.20 R.A
» 17 30	19.12	17 15	18.35 P.G